

Scusate se è poco...

Per coprire la magagna avevamo pensato anche a un concorso a premi: chi trova l'errore in copertina vince un viaggio premio a HomeoDisney, un'immenso parco giochi per medici convenzionali pentiti. Scherzi (ed errori tipografici) a parte, siamo molto contenti dell'accoglienza riservata al numero zero di OmeoNet: mail, telefonate e qualche lettera, richieste di collaborazione (sono arrivati articoli estremamente interessanti, attualmente al vaglio del Comitato Scientifico) e colleghi che ci spingono a continuare su questa strada. Fortunatamente è arrivata anche qualche critica, come quella garbatissima di Alberto Lanfermini che ci permette di tornare più diffusamente sulla questione CEI.

Per questa volta (e solo per questa volta!) l'editoriale si occupa del primo, vero numero di OmeoNet, dedicando ad altre pagine il compito di affrontare temi più attuali. E' inevitabile quando il materiale da pubblicare comincia ad essere di qualità e sovrabbondante rispetto allo spazio a disposizione, il che ci permette di effettuare un'accurata selezione e offrire il meglio. Non è poco per un numero "uno". Di questo passo OmeoNet potrebbe essere costretta a crescere anche come numero di pagine...

Per ora ci accontentiamo di raccogliere qualche frutto, derivante da un lavoro sotterraneo e oscuro di stimolazione e di aggregazione: le provocazioni cominciano ad essere raccolte e il mondo omeopatico si sta scrollando di dosso qualche ruggine di troppo, presumibilmente stanco di essere bersagliato da critiche fantasiose e opportuniste. Attenti a non abbassare la guardia: i provocatori sembrano avere imparato la lezione. Gli attacchi frontali hanno l'unico risultato di costringere il mondo omeopatico a fare fronte comune, rivitalizzando alleanze insospettite e dissolvendo antichi rancori tra scuole e tendenze. A questo punto comincia la guerriglia, un miscuglio di tecno-tatticismo con l'obiettivo di snervare il nemico, ma che vede l'omeopatia sicuramente meglio attrezzata di quanto poteva esserlo decenni fa. E' qui che OmeoNet vorrebbe fornire il suo contributo, quando le critiche cominciano ad essere più precise, meglio definite, se vogliamo anche più dirompenti, ma solo nel caso in cui non si riesca a fornire una risposta accettabile sul piano scientifico e dei risultati. E allora, con la scusa di occuparci di qualche caratteristica poco conosciuta dell'acqua, eccoci pronti ad esaminare il problema del come si veicola l'informazione contenuta all'interno del farmaco omeopatico; è stato rinviato al prossimo numero, invece, l'altro inedito momento di approfondimento dedicato alla sperimentazione clinica, prepotentemente scalzato da quanto viene discusso sulla mailing-list HomeoCity (purtroppo solo in parte, per i già ribaditi motivi di spazio). E' stato piacevole e sorprendente al tempo stesso scoprire come argomentazioni apparentemente banali abbiano innescato discussioni e dibattiti ad altissimo livello, comunque troppo interessanti per impedire la lettura ai colleghi non informatizzati. Per tutti gli altri, l'appuntamento è all'indirizzo www.omeonet.com, il sito ufficiale della rivista che sarà probabilmente attivo al momento in cui leggerete queste righe.

E questo è il migliore risultato, forse il più concreto, per una rivista aperta a ogni voce e ad ogni contributo sull'oscuro oggetto del nostro desiderio: l'omeopatia (e dintorni).

Gino Santini

LA SCIENZA PER ACCLAMAZIONE

A beneficio di quei pochi che non lo sapessero ancora, si è concluso il progetto Genoma, un immenso lavoro di ricerca che ha portato al sequenziamento dell'intero patrimonio genetico umano. Si tratta, in effetti, di un evento scientifico di dimensioni planetarie, ma con alcune implicazioni che pochi (credo solo Claudia Di Giorgio su "Le Scienze") hanno adeguatamente evidenziato. Nulla da eccepire sul piano del risultato, anche se largamente incompleto e con applicazioni pratiche che si vedranno solamente fra molto tempo. Il problema è che, per la prima volta nella storia della ricerca scientifica, una scoperta non è passata al vaglio della *peer review* ovvero di quel complesso meccanismo effettuato dagli addetti ai lavori che culmina con la pubblicazione su riviste più o meno prestigiose ma autorevoli e garanti dell'onestà intellettuale del lavoro svolto. Enormi interessi economici hanno fatto sì che in questo caso si sia seguito un percorso inverso e il risultato della ricerca sia stato validato non dal severo filtro della comunità scientifica ma da Tony Blair e Bill Clinton, in una solenne presentazione avvenuta alla Casa Bianca, cui seguirà la quasi certa pubblicazione su *Science*. Consoliamoci. Se tale perverso meccanismo prendesse piede, tutti i problemi dell'omeopatia sarebbero risolti: lo sanno quelli di *Science* che Tony Blair e tutta la sua famiglia si curano omeopaticamente?